

MARIO ROSSI. — *Contro la stilistica*. — Firenze, Seeber, 1906 (8.º gr., pp. 32).

Di quest'opuscolo, notevole pel rigore del ragionamento, la limpida esposizione e gli esempi calzanti, ci limitiamo a dar qui l'annuncio e a raccomandarne la lettura. Esso concorda interamente con le idee che sosteniamo in questa rivista, e che abbiamo più volte dilucidate e discusse. La stilistica, intesa come qualcosa di distinto e di specifico, è inconciliabile con la considerazione storico-estetica della letteratura. Lo studio dello stile, ossia del valore artistico, non è per noi un'appendice o una parte dello studio della letteratura; ma è questo studio stesso nella sua finalità propria e nella sua integralità (1).

È vero che in Italia la stilistica, in senso specifico, è ora rappresentata da molte cattedre; ma perchè? Se si facesse la storia del primo sorgere e del successivo moltiplicarsi di quelle cattedre, chiaro si mostrerebbe che le ragioni dell'istituzione furono del tutto extrascientifiche ed extrapedagogiche. Comunque sia, quelle cattedre han dato frutti, non dirò di *cenere e tosco*, ma di cenere certamente; quando i loro titolari non hanno pensato che valesse meglio occuparsi addirittura d'altre cose, lasciando al titolo il carattere di semplice titolo. Io credo mediocrementemente all'utilità della moltiplicazione delle cattedre, sembrandomi che ciò che davvero importa sia di moltiplicare le idee nei cervelli. Ma, se nelle nostre facoltà di lettere e filosofia si dovessero fare aggiunte di cattedre, non risponderebbero a un bisogno meglio giustificato le cattedre di storia dell'arte, e la geminazione delle cattedre di storia moderna in quelle di storia medievale e di storia moderna?

B. C.

---

(1) Cfr. *Critica*, I, 156-160.